

Finalmente una pubblicazione che mette in luce i paradigmi metodologici delle attività connesse alle “Guerre Psicologiche”, ponendo l’enfasi sulle principali tematiche e procedure della “disinformazione” e dell’innegabile attualità che identifica, nella attuale società di massa, l’importanza vitale di gestire le informazioni e la comunicazione globale.

La visione degli Autori della pubblicazione nell’evidenziare l’importanza degli scritti introduttivi della pubblicazione stessa, è da ritenersi sicuramente vincente al fine di generare una base culturale generale sui concetti e definizioni correlati alla Guerra psicologica; mirabile l’intervento del Gen. Jean teso all’attualizzazione della problematica ed alla stimolazione professionale sulla gestione delle crisi attuali causate anche dalla errata gestione delle informazioni.

Riflettendo sulle valutazioni riproposte dai vari esperti e teorici francesi riproposti nei capitoli della Parte II, mi preme porre l’attenzione sulle analisi effettuate da Jackes Baud (*Le Renseignement et la lutte contre le Terrorisme*), dove vengono chiaramente espressi i concetti che giudicano i tre obiettivi nella guerra dell’informazione, che, a mio parere sono da ritenersi tecnicamente legittimi e strutturalmente chiari. Nelle valutazioni offerte da Loup Francart (*La Guerre du sense*) invece, spicca il confronto tra propaganda e censura che secondo me viene chiarito adeguatamente dalle valutazioni offerte dagli scritti di Francois Gere (*Dictionnaire de la desinformation*), anche se le procedure per l’identificazione dei soggetti target hanno delle dinamiche poco fluide. Entrando negli approfondimenti forniti, mi sono soffermato molto sul VII capitolo della Parte III :”Il ruolo della disinformazione nel contesto dell’associazionismo ambientalista secondo Didier Lucas e Alain Triffreau”. Secondo la mia analisi è esemplare l’analisi e la valutazione effettuata sulla famosa campagna di protesta contro l’affondamento della “Brent Spar” con i conseguenti studi sugli atteggiamenti difensivi ed offensivi e relativa manipolazione mediatica.

Proseguendo la lettura si potrebbe affermare che l’analisi e le valutazioni di Roger Trinquier (*Modern Warfare: a France View of Counterinsurgency*) non trovano attualità in quanto lo scritto è del 1964, mentre analogie con gli attuali scenari di crisi si potrebbero riscontrare forse in Maurice Faivre e la relativa visione della guerra d’Algeria, dove si ripresenta il concetto di Autorità espresso dal Gen. Jean e la complessità del termine sovversione nell’analisi strategica francese, dove vi sono chiaramente espressi tecniche e procedure che vengono ancora attualizzate in Afghanistan.

Purtroppo solo la Parte IV dedica una settantina di pagine sulla “Disinformazione e agitazione sovversiva nel movimento alter global” (spero infatti in una futura pubblicazione unicamente dedicata), dove spicca il Capitolo IV che analizza i Social Network, alter global e controvertici. Infatti da appassionato della materia devo inevitabilmente ammettere che la mia riflessione spesso si è focalizzata sulle criticità messe in atto dalle modalità operative del terrorismo, sui consensi generati dalla pervasività sociale della criminalità organizzata, e sulle analisi e le dinamiche sociali enunciate nel valutare ed analizzare le procedure e la gestione delle informazioni adoperate dai movimenti alter global con l’impiego sfrenato di intellettuali “laici” e religiosi.

“I nuovi conflitti sociali e il movimento alter global” evidenziati da Gianni Piazza e Loris Caruso nell’identificare la disinformazione e agitazione sovversiva nel movimento alter global ricordano che sono sempre innumerevoli le modalità che vengono applicate per realizzare ulteriori forme di depistaggio psicologico, disinformazione, ed il conseguente condizionamento psicologico delle masse sociali “target audience” delle attività informativa.

In conclusione mi sento di condividere pienamente l’opinione che laconicamente mette in relazione la profonda volontà di modificare la percezione della realtà in Italia, condizionando le scelte politiche e culturali della società civile, con la delegittimazione delle Istituzioni pubbliche e militari nei confronti dell’opinione pubblica internazionale.

Da aggiungere che la pubblicazione del Prof. Gagliano è stata oggetto di approfondimenti riflessioni ed analisi “Off-Line” durante percorsi formativi specifici, dove la presente pubblicazione è stata consigliata come lettura preferita congiuntamente all’ ”Intelligenza del Rischio” di Dylan Evans edita da Garzanti Ed.2012.